

Gabriele Rosa e l'Ateneo di Brescia

Luciano Faverzani

Gabriele Rosa rappresenta una delle figure più poliedriche del XIX secolo a Brescia. Possiamo suddividere la sua vita in due fasi: la prima copre il periodo tra la fine degli anni '20 del XIX secolo e il 1859; la seconda è compresa fra il suo ritorno a Brescia e la morte.

Nel primo periodo Gabriele Rosa venne a maturare e far propri gli ideali rivoluzionari ispirati dalla figura di Mazzini, aderì alla Giovine Italia, della quale fu «il domestico Lombardo» (così è citato nelle carte segrete di Mazzini stesso) e partecipò ai moti rivoluzionari del 1830; nel 1833 fu arrestato e condannato a morte, pena che gli venne commutata nel carcere duro allo Spielberg. Tornato in libertà, non rinnegò i suoi ideali e riprese la missione di apostolo della libertà e dell'unità nazionale.

Il secondo periodo ebbe inizio con la liberazione della Lombardia nel 1859 e il suo ritorno in patria. Nel medesimo anno, fu nominato provveditore agli studi di Bergamo. Nel 1861 fu co-fondatore e presidente del Comizio Agrario di Brescia, carica che mantenne sino al 1880: sotto la sua presidenza venne istituita la Scuola di Agricoltura alla Bornata che diverrà poi Scuola pratica di agricoltura (1876) intitolata, successivamente, al suo mecenate, il bresciano Giuseppe Pastori (1889). Fu inoltre deputato provinciale di Brescia (1867) e vice presidente della Deputazione. Collaborò attivamente a numerose testate giornalistiche come: «La Gazzetta di Bergamo», «Il Crepuscolo», l'«Archivio Storico Italiano», «Il Sole» di Milano, «Il Corriere del Lario», il «Giornale Provvisorio» di Brescia; ad alcuni giornali politici come: «L'Ordine», «L'Avamposto» e «La Rivista Repubblicana»; fu inoltre cofondatore del giornale «Provincia di Brescia».

Il 16 marzo 1845 Gabriele Rosa fu nominato socio onorario dell'Ateneo di Brescia e due anni dopo socio attivo. La qualifica con la quale egli fu iscritto fra i soci dell'Ateneo di Brescia recita: «valente ed operoso cultore della varia erudizione». Queste poche parole, pur significative, non sono però sufficienti per capire la complessità della figura di Gabriele Rosa.

Anche se fino al 1859 il contributo di Gabriele Rosa verso l'Ateneo fu limitato a causa, come abbiamo già sottolineato, della sua adesione agli ideali risorgimentali, negli anni successivi e sino alla morte, avvenuta il 25 febbraio 1897, fu instancabile animatore della vita dell'Accademia.

Ben presto l'impegno di Rosa in Ateneo si trasformò in ruolo istituzionale che lo portò a ricoprire varie cariche: il 6 gennaio 1867, non appena costituito, entrò a far parte del consiglio di amministrazione, carica che ricoprì anche fra il 19 gennaio 1873 e il 1° febbraio 1874 quando fu eletto presidente dell'Ateneo.

Ricoprì la più alta carica dell'Accademia per sei bienni: eletto per la prima volta il 1° febbraio 1874, fu riconfermato il 16 gennaio 1876; fu rieletto il 29 gennaio 1882 e riconfermato il 20 gennaio 1884; l'ultima sua elezione si ebbe il 9 gennaio 1890 e il 24 gennaio 1892 si dimise per motivi di salute.

Ebbe anche la carica di vice-presidente: la prima volta il 6 gennaio 1878, riconfermato il 18 gennaio 1880; ricoprì la seconda tornata di vice-presidenza a partire dal 17 gennaio 1886, riconfermato l'8 gennaio 1888.

Per comprendere in parte la poliedricità degli interessi di Gabriele Rosa basta scorrere i «Commentari dell'Ateneo di Brescia». Uomo di vasta erudizione, indirizzò i suoi studi verso i campi più vari: da quello archeologico a quello antropologico, da quello linguistico a quello storico; ebbe un'attenzione particolare per le questioni economiche, agrarie, commerciali e industriali, e per le problematiche civili e sociali.

I principali interventi di Gabriele Rosa in Ateneo furono i seguenti¹: *Sulle miniere di ferro della Lombardia*²; *Studi sulla mitologia di Vesta*³; *La pianura lombarda conquistata dai Galli*⁴; *Dissertazione sulle «scienze occulte» e sulla «Compostella» opera di Frate Bonaventura di Iseo*⁵; *Di alcune vicende della lingua in correlazione alla storia dei popoli*⁶; *Cenni storici della Franciacorta*⁷; *Sull'unità, sul decentramen-*

¹ Per un elenco di tutte le pubblicazioni di Gabriele Rosa cfr. «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1897», Brescia, Tip. Apollonio, 1897, pp. 204-223; Archivio Storico dell'Ateneo di Brescia, Carte Gabriele Rosa, Buste 159, 160, 161 e 162.

² «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1843», Brescia, Tip. della Minerva, 1845, pp. 161-170.

³ *Ibidem*, pp. 170-179.

⁴ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1845/46», Brescia, Tip. Venturini, 1847, pp. 126-135.

⁵ *Ibidem*, pp. 310-322.

⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1847», Brescia, Tip. Venturini, 1849, pp. 209-231.

⁷ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1848/50», Brescia, Tip. Venturini, 1850, pp. 212-219. lo studio fu pubblicato anche autonomamente: *Cenni statistici sulla Franciacorta. Seconda edizione riveduta ed ampliata*, Bergamo, Mazzoleni, 1852.

to e sulle trasformazioni degli Stati⁸; *Abitazioni palustri a Roma*⁹; *Cecco d'Ascoli. Studio critico e storico*¹⁰; *Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia*¹¹; *L'agricoltura araba nel medio evo*¹²; *Sugli statuti inediti di Brescia nel medio evo*¹³; *Relazione degli «studi di legislazione medioevale nel Regno di Napoli, del cav. Luigi Volpicella»*¹⁴; *Le origini storiche dei metalli*¹⁵; *Lingua, costumi e commercio dei Reti e dei Cenomani*¹⁶; *Le origini dello scrivere*¹⁷; *Gli zingari*¹⁸; *Doni di anticaglie al Museo. Reliquie di antiche costruzioni che si vengono disseppellendo al sommo del Castello di Brescia*¹⁹; *Gli Italiani in Argentina*²⁰; *Studi per migliorare il governo delle acque nelle nostre terre. Proposta del Comizio Agrario*²¹; *Proposta di una esposizione di archeologia preistorica e belle arti della provincia di Brescia*²²; *Presentazione all'Ateneo di due statuette di bronzo rinvenute di fresco presso Quinzano ed acquistate dal Museo*²³; *Alcune notizie intorno alle monete preistoriche*²⁴; *Proposta di sottoscrizione per una spedizione nell'Africa, promossa dalla Società Geografica Italiana*²⁵; *La esposizione preistorica bresciana. Discorso nella solenne adunanza*²⁶; *Proposta di un Museo dei prodotti naturali della provincia di Brescia*²⁷; *Sugli statuti del*

⁸ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1865/67», Brescia, Tip. Apollonio, 1869, pp. 222-232.

⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1868/69», Brescia, Tip. Apollonio, 1870, pp. 1-6.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 149-154.

¹¹ *Ibidem*, pp. 154-156.

¹² *Ibidem*, pp. 156-160.

¹³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1870/73», Brescia, Tip. Apollonio, 1874, pp. 62-66.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 66-70.

¹⁵ *Ibidem*, pp. 239-246.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 467-471.

¹⁷ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1874», Brescia, Tip. Apollonio, 1874, pp. 41-47.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 87-91.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 153, 166-167 e 178.

²⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1875», Brescia, Tip. Apollonio, 1875, pp. 9-15.

²¹ *Ibidem*, pp. 15-20.

²² *Ibidem*, pp. 20-22.

²³ *Ibidem*, p. 33.

²⁴ *Ibidem*, pp. 34-41.

²⁵ *Ibidem*, pp. 128.

²⁶ *Ibidem*, pp. 172-183, catalogo p. 225 e segg.

²⁷ *Ibidem*, pp. 30-31; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1877», Brescia, Tip. Apollonio, 1877, p. 72.

*territorio bresciano nel medio evo*²⁸; *Della pubblica biblioteca di Brescia*²⁹; *Origini e vicende dei cereali*³⁰; *Simboli della morte dipinti nelle Giudicarie di Trento*³¹; *Dei prezzi storici*³²; *Sui viaggi di Lorenzo Martinelli*³³; *Abbozzo di una storia naturale della civiltà*³⁴; *Programma di concorso per un manuale d'igiene rurale*³⁵; *Metallurgia storica bresciana*³⁶; *Le Motte di Capriano del Colle*³⁷; *Nuova teoria di filosofia della storia*³⁸; *L'ideale negli studi e nella vita*³⁹; *Proposta di una esposizione storica di pittura bresciana*⁴⁰; *Il genio greco*⁴¹; *Studi proposti e da promuovere nell'occasione dell'esposizione internazionale di Parigi nel 1878*⁴²; *Programma di concorso a premi pel migliore scritto: «sulle piccole industrie, adatte a' contadini nelle intermittenze dei lavori campestri»*⁴³; *Pratiche per ottenere che la parte storica dell'archivio degli Ospedali sia trasportata in Queriniana*⁴⁴; *Del Genio romano*⁴⁵; *Le rivoluzioni di Francia*⁴⁶; *La perequazione dell'imposta fondiaria in Italia*⁴⁷; *I Longobardi a Brescia*⁴⁸; *Strego-*

²⁸ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1876», Brescia, Tip. Apollonio, 1876, pp. 7-17.

²⁹ *Ibidem*, pp. 17-18.

³⁰ *Ibidem*, pp. 34-42.

³¹ *Ibidem*, pp. 118-121.

³² *Ibidem*, pp. 135-146. L'articolo fu pubblicato anche in: *Biblioteca del giornale Il Sole*, Milano 1876.

³³ *Ibidem*, pp. 207-211.

³⁴ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1877», Brescia, Tip. Apollonio, 1877, pp. 9-24.

³⁵ *Ibidem*, pp. 72 e 81-83; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1879», Brescia, Tip. Apollonio, 1879, pp. 172-178 e 179-183; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1881», Brescia, Tip. Apollonio, 1881, pp. 213-232; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882», Brescia, Tip. Apollonio, 1882, p. 97.

³⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882», cit., pp. 91-104.

³⁷ *Ibidem*, pp. 116-118.

³⁸ *Ibidem*, pp. 164-176.

³⁹ *Ibidem*, pp. 202-206.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 201; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1878», Brescia, Tip. Apollonio, 1878, pp. 40-41, inaugurazione pp. 254-255 e catalogo in appendice pp. 13-69.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 8-14.

⁴² *Ibidem*, pp. 91-93 e 108.

⁴³ *Ibidem*, pp. 167-168 e 204; «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1883», Brescia, Tip. Apollonio, 1883, p. 83.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 169.

⁴⁵ *Ibidem*, pp. 169-175.

⁴⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1879», cit., pp. 56-67.

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 86-92/ms. L'articolo fu pubblicato anche in «Il Sole», Milano 1879.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 117-123/ms. L'articolo fu pubblicato anche in «Archivio Storico Italiano», 4 sez., a. 1879, tomo 4, Firenze, pp. 376-384.

neria⁴⁹; *Miti orientali nella Scandinavia*⁵⁰; *La stirpe cenomana*⁵¹; *Genesi e sviluppo degli Stati Uniti d'America*⁵²; *Alcune osservazioni fatte allo scritto postumo dell'Ing. cav. L. Abeni*⁵³; *Etnologia italiana*⁵⁴; *Appunti di tradizioni e costumi bresciani*⁵⁵; *Il monastero di S. Giulia in Brescia*⁵⁶; *La filosofia positiva della storia*⁵⁷; *Il Broletto di Brescia*⁵⁸; *Delitti politici fatali*⁵⁹; *Dell'importanza del medesimo* [museo dei prodotti naturali] *e delle utilità che recherebbe*⁶⁰; *Fra Gerolamo Savonarola*⁶¹; *I Francescani nel sec. XIII*⁶²; *Le pievi bresciane*⁶³; *L'Istituto Smithsonian*⁶⁴; *La mente di Carlo Cattaneo*⁶⁵; *Legislazione per gli operai (Studi Sociali)*⁶⁶; *Natura ed arte nell'umanità (Studi Sociali)*⁶⁷; *Collettivismo agrario (Studi sociali)*⁶⁸; *La libertà commerciale ed industriale (Studi sociali)*⁶⁹; *Cenomani in Italia*⁷⁰; *Lo Stato ed il Comune*⁷¹; *Le belle arti nel rinnovamento d'Italia*⁷²; *La legge comunale e provinciale per l'Italia*⁷³; *Le*

⁴⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1880», Brescia, Tip. Apollonio, 1880, pp. 52-59.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 155-159.

⁵¹ *Ibidem*, pp. 199-204.

⁵² *Ibidem*, pp. 262-272.

⁵³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1881», cit., pp. 105-106.

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 108-115.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 181-186.

⁵⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882», cit., pp. 17-24.

⁵⁷ *Ibidem*, pp. 65-70. L'articolo fu pubblicato anche in «Rivista di Filosofia Scientifica», anno I, vol. I, fasc. 6°, Milano-Torino 1882.

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 81-86.

⁵⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1883», Brescia, Tip. Apollonio, 1883, pp. 7-12.

⁶⁰ *Ibidem*, pp. 39-42.

⁶¹ *Ibidem*, pp. 93-101.

⁶² *Ibidem*, pp. 164-173.

⁶³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1884», Brescia, Tip. Apollonio, 1884, pp. 6-12.

⁶⁴ *Ibidem*, pp. 101-104/ms.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 136-144.

⁶⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1885», Brescia, Tip. Apollonio, 1885, pp. 32-43.

⁶⁷ *Ibidem*, pp. 52-65.

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 65-68.

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 168-174.

⁷⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1886», Brescia, Tip. Apollonio, 1886, pp. 30-43.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 149-157.

⁷² «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1887», Brescia, Tip. Apollonio, 1887, pp. 203-218.

⁷³ *Ibidem*, pp. 22-32.

*arti belle nel rinnovamento d'Italia*⁷⁴; *Le nazioni nell'avvenire*⁷⁵; *Frammenti della genesi della coltura italiana*⁷⁶; *Evoluzione letteraria e artistica*⁷⁷; *L'uomo e le meteore*⁷⁸; *Povertà comparata*⁷⁹; *Il moto della civiltà*⁸⁰; *Socialismo naturale*⁸¹; *Su Federico Confalonieri*⁸²; *L'umanità*⁸³; *Geografia amministrativa*⁸⁴; *Civiltà e libertà*⁸⁵; *Piccoli poteri*⁸⁶; *Genesi e sviluppo delle lingue*⁸⁷; *Dissertazioni sul germanesimo*⁸⁸.

Vari furono anche gli interventi di Gabriele Rosa su temi riguardanti la vita dell'Accademia e di necrologio per i soci defunti: *Proposta all'Ateneo dell'istituzione di una società di incoraggiamento*⁸⁹; *Proposte di modificazioni ad alcuni articoli del regolamento accademico*⁹⁰; *Cenno necrologico del cav. Gio Batta. Vertua*⁹¹; *Cenno necrologico del canonico Pietro Emilio Tiboni*⁹²; *Discorso nelle esequie del nob. Filippo Ugoni*⁹³; *Parole dette sulla bara del socio prof. nob. Pio Zuccheri-Tosio*⁹⁴; *Ricordo del prof. Paolo Gorini, testè defunto in Lodi*⁹⁵; *L'ingegnere Pietro Filippini. Cenno necrologico*⁹⁶.

⁷⁴ *Ibidem*, pp. 203-218.

⁷⁵ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1888», Brescia, Tip. Apollonio, 1888, pp. 49-54.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 247-253.

⁷⁷ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1889», Brescia, Tip. Apollonio, 1889, pp. 19-28.

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 49-60.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 190-202.

⁸⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1890», Brescia, Tip. Apollonio, 1890, pp. 45-54.

⁸¹ *Ibidem*, pp. 168-177.

⁸² *Ibidem*, pp. 279-291.

⁸³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1891», Brescia, Tip. Apollonio, 1891, pp. 6-14.

⁸⁴ *Ibidem*, pp. 93-101.

⁸⁵ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1892», Brescia, Tip. Apollonio, 1892, pp. 30-40.

⁸⁶ *Ibidem*, pp. 105-116.

⁸⁷ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1893», Brescia, Tip. Apollonio, 1893, pp. 18-28.

⁸⁸ *Ibidem*, pp. 133-141; anche in «Pensiero Italiano», anno III, luglio-agosto 1893.

⁸⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1852/57», Brescia, Tip. Venturini, 1859, pp. 233-241.

⁹⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1870/73», cit., p. 239.

⁹¹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1876», cit., p. 7 e nota.

⁹² *Ibidem*, p. 124.

⁹³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1877», cit., nota alle pp. 79-81.

⁹⁴ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1880», cit., pp. 46-50 e nota.

⁹⁵ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1881», cit., pp. 38 e 128.

⁹⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1887», cit., pp. 84-85 e nota.

Gabriele Rosa successe alla più alta carica dell'Ateneo al barone Filippo Ugoni, che pochi giorni dopo la sua elezione rinunciò alla presidenza⁹⁷. Sin dal primo discorso ufficiale, pronunciato il 23 agosto 1874, Rosa presentò i problemi nei quali languiva l'Ateneo, quali dovevano essere le soluzioni e soprattutto quale doveva essere la strategia organizzativa al fine di evitare, come egli stesso disse, di chiudersi su se stessi facendo morire gradualmente per inerzia questo glorioso consesso.

In apertura del suo discorso mise subito in evidenza, parlando della sua elezione, che l'impegno dell'Ateneo doveva essere rivolto «non tanto a continuare le belle sue tradizioni, quanto per esercitare la debita influenza per dare indirizzo alla vita pubblica, al moto intellettuale bresciano». Con queste poche parole Rosa volle evidenziare quale avrebbe dovuto essere il nuovo punto di forza dell'Accademia: l'Ateneo doveva essere la forza motrice del progresso non solo culturale, ruolo che l'Istituto aveva sempre egregiamente svolto, ma anche sociale andando incontro alle necessità della gente per migliorarne le condizioni in ogni campo della vita civile. Rosa non esitò però a denunciare una certa latitanza dell'Ateneo in questi campi e invitò i soci a «muoversi meglio nella vita pubblica mediante commercio più frequente cogli accademici e col popolo, e discussioni intese a salvarci dall'isolamento dal sonno accademico, ed a tradurre ed applicare alla vita positiva le speculazioni». Ricordò però che per arrivare a questo bisognava allontanarsi «dalle passioni, dalle simpatie ed antipatie [...] ci educeremo a separare l'arte e la scienza dalla politica». E aggiunse:

L'Ateneo di Brescia seppe mantenersi vivo a traverso le perturbazioni politiche, perché serbosi libero, e seguì il progresso [...] L'Ateneo non è solo gloria cittadina, ma dev'essere strumento efficace di progresso⁹⁸.

Gabriele Rosa tornò su quest'argomento il 27 dicembre 1874, in occasione della prima adunanza del nuovo anno accademico. Volendo rimarcare l'importanza dell'Ateneo disse:

[...] anche le lettere, le scienze, le arti devono ispirarsi dall'ambiente in cui si sviluppano, devono far sentire al popolo l'efficacia loro nella civiltà e nel progresso [...] se le accademie vogliono mantenere l'attività della loro vita e della loro influenza,

⁹⁷ *Il primo secolo dell'Ateneo di Brescia 1802/1902*, Brescia 1902, pp. 361-368.

⁹⁸ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1874», cit., pp. 241-245.

devono aumentare ed elevare i mezzi di far sentire al popolo la loro utilità, devono attirarsi l'attenzione pubblica.

Aggiunse che «quest'Ateneo dovrebbe coordinare gli studi bresciani, dare loro i generali indirizzi: evitando – però – il pericolo di cadere nella volgarità per desiderio di rendersi popolare». Osservò anche:

I corpi scientifici e letterari devono non solo incoraggiare ed alimentare queste elette produzioni, ma anche provocare ed iniziare a dirigere que' lavori collettivi, che sono sempre più richiesti dallo sviluppo della sociabilità.

Portò come esempio l'*Illustrazione del Museo Bresciano* realizzata dal Mommensen, ricordò che merito dell'Ateneo fu la fondazione dei Musei di Brescia, a cominciare dal Museo Patrio. L'Ateneo si era proposto «l'applicazione delle scienze alla prosperità materiale»: Rosa rievocò gli studi agronomici promossi dall'Ateneo nel corso di settant'anni e notò come questo orientamento avesse avuto la sua origine nelle Accademie agrarie del XVIII secolo⁹⁹.

In occasione dell'adunata solenne del 20 agosto 1876, Rosa svolse un'analisi del ruolo svolto dall'Ateneo nel corso di settant'anni. Egli volle ricordare gli studi naturalistici, quelli agronomici, meteorologici, scientifici, medici e infine quelli storico-artistici dei quali l'Ateneo era stato promotore. Sottolineò ancora una volta l'importanza di mantenere viva la fiamma di questa Accademia e il ruolo che essa doveva svolgere nella crescita civile, culturale e sociale del popolo bresciano, e concluse dicendo:

[...] questo Ateneo [...] deve essere la sintesi del sapere bresciano, [...] deve disacerbare i dolori sociali, ed essere la rocca di difesa dell'ideale contro le invasioni della forza materiale delle passioni¹⁰⁰.

Il discorso che egli tenne il 6 gennaio 1878 pose fine al primo biennio della sua presidenza. Dopo aver ringraziato i soci per la fattiva collaborazione prestata, trattò del provvedimento di riforma dello Statuto con il quale pose un termine alle cariche accademiche. Questo provvedimento, come egli stesso disse, «toglie il pericolo che siano – le cariche – quasi infeudate a una stessa persona». Le riforme statutarie furono un altro dei grossi impegni di Rosa che lo videro sempre protagonista¹⁰¹.

⁹⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1875», cit., pp. 5-9.

¹⁰⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1876», cit., pp. 223-230.

¹⁰¹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1878», cit., pp. 5-6.

Nell'adunanza solenne del 21 agosto 1881, in qualità di vice-presidente, per l'assenza del presidente prof. cav. Folcieri, Rosa fu incaricato di tenere la prolusione solenne. Egli non perse l'occasione per ritornare sui temi a lui cari: il ruolo che l'Ateneo doveva svolgere e le tradizioni dell'Accademia che per nessun motivo dovevano essere abbandonate. Rosa ebbe a dire: «La popolazione di Brescia, per tradizione, è vivacissima, ed ancora avida di sapere, come la disse s. Gaudenzio quattordici secoli or sono». Pose l'accento sul fatto che in Brescia pullulavano le associazioni politiche, economiche e industriali, che le biblioteche avevano una forte frequentazione così come le conferenze letterarie e scientifiche, ma si pose una domanda: «Or come avviene il deserto ed il silenzio che vanno attristando sempre più le aule e le adunanze del nostro Ateneo?»; e concluse dicendo che quella situazione «è danno ed onta che carità di patria impone di riparare». Ricacciò l'accusa rivolta all'Ateneo di essere un consesso barboso e ammuffito e ribadì che «l'Ateneo di Brescia, evoluzionista, è disposto a quelle trasformazioni che si richiedessero». Concluse il suo discorso esortando i giovani a non lasciare «soli nelle aule dell'Ateneo i vecchi stanchi chiamativi dalla religione del passato»¹⁰².

Di diverso tenore fu il discorso tenuto durante l'adunanza solenne del 13 agosto 1882. Rosa dedicò l'intera prolusione all'arte e in apertura ebbe a rivendicare nuovamente all'Ateneo un ruolo guida. Egli disse:

[...] l'Ateneo raccogliendo nel 1802 le frondi sparse di quelle accademie – del XVIII secolo – si propose non solo l'incremento delle lettere, delle scienze e delle industrie, ma anche quello delle arti belle, divisando di incoraggiarle con premi, e con gare di mostre pubbliche [...] Continuiamo queste felici tradizioni federanti le arti utili colle arti belle per dare tributo alla patria di prosperità e di gloria¹⁰³.

Il successivo 7 gennaio 1883 Rosa riprese quelle lamentazioni che, come abbiamo visto, attraversarono tutta la sua presidenza, riguardanti la «stanchezza e quasi apatia dei soci dell'Ateneo», e concluse dicendo:

Conservate gelosamente questa preziosa reliquia della civiltà bresciana [...] accrescite l'eredità che vi è trasmessa: amate questo asilo ove riparano e respirano aure tranquille e vitali i cuori gentili. Non solo col braccio si salva e si onora la patria¹⁰⁴.

Queste sue continue esortazioni sembrarono giungere a maturazione con

¹⁰² «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1881», cit., pp. 232-236.

¹⁰³ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882», cit., pp. 188-193.

¹⁰⁴ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1883», cit., pp. 5-7.

l'adunanza solenne del 24 agosto 1884. In quella occasione ebbe a constatare «il ritorno di molti, stanchi delle sterili logomachie politiche»¹⁰⁵.

Nell'adunanza solenne del 23 agosto 1885 Rosa comunicò ai soci che l'Ateneo avrebbe avuto una nuova sede. L'Accademia, collocata da alcuni decenni al pian terreno della Biblioteca Queriniana, a causa della necessità di nuovi spazi da parte della biblioteca fu trasferita in palazzo Martinengo da Barco. Rosa commentando il cambio di sede disse: «dare all'Ateneo [...] sede più larga e decorosa: e offrirgli colà mezzo di tradurre in atto il vecchio desiderio, anzi la ripetuta promessa di fondare un Museo di prodotti naturali della provincia». Concluse: «L'Ateneo nella nuova sede sorgerà a nuova altezza. Crogiolo del sapere bresciano, l'Ateneo segue così la sua stella»¹⁰⁶.

Allo scadere del secondo mandato presidenziale, nell'adunanza del 3 gennaio 1886 Rosa disse che lasciava «il timone della nave dell'Ateneo mentre alza le vele per correre miglior acqua, approdando al palazzo Martinengo e piantandovi la bandiera degli studi, delle scienze positive ed applicate, con museo dei prodotti naturali della provincia, con nugolo di giovani che rintegreranno e rinforzeranno la schiera diradata per morte ed infiacchita per vecchiaia»¹⁰⁷.

Eletto nuovamente alla massima carica dell'Ateneo, Gabriele Rosa tenne il suo ultimo discorso in veste di presidente il 4 gennaio 1891. In questa prolusione volle ancora una volta incitare i soci agli studi al fine di mantenere al sodalizio «la bella sua fama» e di «assicurare il suo avvenire»¹⁰⁸.

Un anno dopo, il 24 gennaio 1892, Rosa lasciò la carica di presidente che fu assunta da Giuseppe Zanardelli. Con le dimissioni non abbandonò però l'Ateneo e soprattutto gli studi, e diversi furono ancora i suoi interventi.

Gabriele Rosa morì il 25 febbraio 1897. Il successivo 7 marzo il segretario dell'Ateneo G. Folcieri lesse il necrologio di Gabriele Rosa al quale fece seguire alcuni cenni biografici e l'elenco dei più importanti studi da lui pubblicati¹⁰⁹. Nel 1902 il socio avv. Ugo Da Como, che aveva ben conosciuto Gabriele Rosa poiché il padre Giuseppe era stato suo collaboratore a «La Squilla», commemorò

¹⁰⁵ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1884», cit., pp. 277-279.

¹⁰⁶ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1885», cit., pp. 260-263.

¹⁰⁷ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1886», cit., pp. 5-6.

¹⁰⁸ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1891», cit., pp. 5-6.

¹⁰⁹ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1897», Brescia 1897, pp. 185-204.

pubblicamente lo studioso nel quinto anniversario della morte, nell'adunanza del 2 febbraio¹¹⁰. Da Como scrisse in apertura del suo discorso:

[...] il ricordo di una vita operosa e degna, oltre che doveroso e grato, eccita nobilmente e migliora, e i grandi fatti umani ammaestrano, educano ed innalzano; poiché infine il riassumere il pensiero filosofico e scientifico di uno scrittore dà ragione ad utili indagini e deduzioni, n'ebbi impulso a questo lavoro, modesto tributo alla pia e venerata memoria di Gabriele Rosa.

A conclusione di questo breve *excursus* sulla figura di Gabriele Rosa quale socio dell'Ateneo di Brescia, si può affermare che, durante i 52 anni che videro il grande iseano al servizio della cultura bresciana e non solo, egli fu un autentico uomo dell'Ateneo e che gli incitamenti, le esortazioni e la profonda fede che egli aveva negli studi devono essere di esempio, oggi, non solo all'Ateneo ma anche alle giovani generazioni.

¹¹⁰ «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1902», Brescia 1902, pp. 65-98.

